
IL BARBIERE DI SIVIGLIA

(Almaviva, o sia l'inutile precauzione)

Dramma comico.

testi di

Cesare Sterbini

musiche di

Gioacchino Rossini

Prima esecuzione: 20 febbraio 1816, Roma.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Ogni libretto è stato cercato e realizzato con passione: acquistando i compact-disc realizzati aiutate a portare avanti e a migliorare la qualità di questa iniziativa.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 38, prima stesura per **www.librettidopera.it**: settembre 2003.

Ultimo aggiornamento: 30/01/2008.

PERSONAGGI

Il CONTE d'Almaviva, sotto il nome di
Lindoro TENORE

BARTOLO, dottore in medicina, tutore di
Rosina BASSO

ROSINA, ricca pupilla in casa di Bartolo CONTRALTO

FIGARO, barbiere BARITONO

BASILIO, maestro di musica di Rosina,
ipocrita BASSO

BERTA, vecchia governante in casa di Bartolo SOPRANO

FIGARELLO, servitore di Almaviva BASSO

AMBROGIO, servitore di Bartolo BASSO

Un Ufficiale; un Alcalde, o Magistrato; un Notaro; Alguazils, o siano Agenti di
polizia; Soldati; Suonatori di istromenti.

La scena si rappresenta in Siviglia.

Avvertimento al pubblico

La commedia del signor Beaumarchais intitolata *Il barbiere di Siviglia*, o sia *L'inutile precauzione* si presenta in Roma ridotta a dramma comico col titolo di *Almaviva*, o sia *L'inutile precauzione* all'oggetto di pienamente convincere il pubblico de' sentimenti di rispetto e venerazione che animano l'autore della musica del presente dramma verso il tanto celebre Paisiello che ha già trattato questo soggetto sotto il primitivo suo titolo.

Chiamato ad assumere il medesimo difficile incarico il signor maestro Gioachino Rossini, onde non incorrere nella taccia d'una temeraria rivalità coll'immortale autore che lo ha preceduto, ha espressamente richiesto che *Il barbiere di Siviglia* fosse di nuovo interamente versificato, e che vi fossero aggiunte parecchie nuove situazioni di pezzi musicali, che eran d'altronde reclamate dal moderno gusto teatrale cotanto cangiato dall'epoca in cui scrisse la sua musica il rinomato Paisiello.

Qualche altra differenza fra la tessitura del presente dramma, e quella della commedia francese sopraccitata fu prodotta dalla necessità d'introdurre nel soggetto medesimo i cori, sì perché voluti dal moderno uso, sì perché indispensabili all'effetto musicale in un teatro di una ragguardevole ampiezza. Di ciò si fa inteso il cortese pubblico anche a discarico dell'autore del nuovo dramma, il quale senza il concorso di sì imponenti circostanze non avrebbe osato introdurre il più piccolo cangiamento nella produzione francese già consagrada dagli applausi teatrali di tutta l'Europa.

ATTO PRIMO

[Sinfonia]

Scena prima

Il momento dell'azione è sul terminar della notte. La scena rappresenta una piazza nella città di Siviglia. A sinistra è la casa di Bartolo con ringhiera praticabile circondata da gelosia che deve aprirsi, e chiudersi a suo tempo con chiave.

[Introduzione]

Fiorello con lanterna nelle mani introducendo nella scena vari Suonatori di strumenti. Indi il Conte avvolto in un mantello.

(avanzandosi con cautela)

FIGURELLO	Piano pianissimo senza parlar tutti con me venite qua.
CORO	Piano pianissimo eccoci qua.
FIGURELLO	Tutto è silenzio nessun qui sta, che i nostri canti possa turbar.
CONTE (sotto voce)	Fiorello... Olà...
FIGURELLO	Signor, son qua.
CONTE	Ebben... gli amici?...
FIGURELLO	Son pronti già.
CONTE	Bravi, bravissimi, fate silenzio, piano pianissimo senza parlar.
CORO	Piano pianissimo senza parlar.

(i suonatori accordano gl'istromenti, e il Conte canta accompagnato da essi)

[Cavatina]

CONTE

Ecco ridente in cielo
 spunta la bella aurora,
 e tu non sorgi ancora
 e puoi dormir così?
 Sorgi, mia belle speme,
 vieni, bell'idol mio,
 rendi men crudo, oh dio!
 lo stral che mi ferì.
 Oh sorte! già veggo
 quel caro semblante
 quest'anima amante
 ottenne pietà.
 Oh istante d'amore!
 Felice momento
 oh dolce contento
 che eguale non ha.

Ehi Fiorello?...

FIORELLO Mio signore.

CONTE Di', la vedi?...

FIORELLO Signor no.

CONTE Ah ch'è vana ogni speranza!

FIORELLO Signor Conte, il giorno avanza.

CONTE Ah che penso, che farò?
 Tutto è vano... Buona gente!

CORO
 (sotto voce) Mio signore.

CONTE Avanti, avanti.

(dà la borsa a Fiorello, il quale distribuisce denari a tutti)

Più di suoni, più di canti
 io bisogno ormai non ho.

FIORELLO Buona notte a tutti quanti
 più di voi che far non ho.

I Suonatori circondano il Conte ringraziandolo, e baciandogli la mano, e il vestito. Egli indispettito per lo strepito che fanno li va cacciando. Lo stesso fa anche Fiorello.

CORO Mille grazie... mio signore...
del favore... dell'onore...
Ah di tanta cortesia
obbligati in verità.
(Oh che incontro fortunato!
È un signor di qualità.)

CONTE Basta basta, non parlate...
ma non serve, non gridate...
maledetti, andate via...
ah canaglia, via di qua.
Tutto quanto il vicinato,
questo chiasso sveglierà.

FIGRELLO Zitti, zitti... che rumore!...
ma che onore? che favore!...
maledetti, andate via,
ah canaglia, via di qua.
Ve' che chiasso indiavolato
ah che rabbia che mi fa.

Recitativo

CONTE Gente indiscreta!... Ah quasi
con quel chiasso importuno
tutto quanto il quartier han risvegliato.
Alfin sono partiti!...
(guardando verso la ringhiera)
e non si vede!

È inutile sperar.

(passeggia riflettendo)

Eppur qui voglio
aspettar di vederla. Ogni mattina
ella su quel balcone
a prender fresco viene in sull'aurora.
Proviamo. Olà, tu ancora
ritirati, Fiorel.

FIGRELLO Vado. Là in fondo
attenderò suoi ordini.

(si ritira)

CONTE Con lei
se parlar mi riesce
non voglio testimoni. Che a quest'ora
io tutti i giorni qui vengo per lei
deve essersi avveduta. Oh vedi, amore
a un uomo del mio rango
come l'ha fatta bella!... eppure!... eppure!...
Oh deve esser mia sposa!...

(si sente da lontano venire Figaro cantando)

CONTE Chi è mai quest'importuno?...
lasciamolo passar; sotto quegli archi
non veduto vedrò quanto bisogna;
già l'alba è appena, e amor non si vergogna.
(*si nasconde sotto il portico*)

Scena seconda

Figaro con chitarra appesa al collo, e detto.

[Cavatina]

FIGARO

La ran la lera
la ran la là.

FIGARO

Largo al factotum
della città.
Presto a bottega,
che l'alba è già.
La ran la lera
la ran la là.
A che bel vivere,
che bel piacere
per un barbiere
di qualità!
Ah bravo Figaro
bravo bravissimo
fortunatissimo
per verità!
La ran la lera
la ran la là.
Pronto a far tutto
la notte e il giorno
sempre d'intorno
in giro sta.
Miglior cuccagna
per un barbiere
vita più nobile
no, non si dà.
Rasori e pettini
lancette e forbici
al mio comando
tutto qui sta.

Continua alla pagina seguente.

FIGARO

Se poi mi capita
il buon momento...
nel mio mestiere
voglio per cento...
La ran la lera
la ran la là.
Tutti mi chiedono
tutti mi vogliono
donne, ragazzi,
vecchi, fanciulle,
qua la parrucca...
presto la barba...
qua la sanguigna...
Figaro... Figaro...
son qua, son qua...
Ohimè che furia,
ohimè che folla,
uno alla volta
per carità.
Figaro... Figaro...
eccomi qua.
Pronto prontissimo
son come un fulmine
sono il factotum
della città.
Ah bravo Figaro
bravo bravissimo
fortunatissimo
per verità.
La ran la lera
la ran la là.

Recitativo

FIGARO Ah ah! che bella vita!
Faticar poco, divertirsi assai,
e in tasca sempre aver qualche doblone,
gran frutto della mia riputazione.
Ecco qua: senza Figaro
non si accasa in Siviglia una ragazza;
a me la vedovella
ricorre per marito: io colla scusa
del pettine di giorno,
della chitarra col favor la notte,
a tutti onestamente,
non so perché m'adatto a far piacere,
oh che vita, che vita! oh che mestiere!
Orsù, presto a bottega...

CONTE (È desso, o pur m'inganno?)

FIGARO (Chi sarà mai costui?)

CONTE (Oh è lui senz'altro.)
Figaro!...

FIGARO Mio padrone...
Oh chi veggo!... Eccellenza...

CONTE Zitto, zitto, prudenza:
qui non son conosciuto,
né vo' farmi conoscere. Per questo
ho le mie gran ragioni.

FIGARO Intendo, intendo.
La lascio in libertà.

CONTE No...

FIGARO Che serve?...

CONTE No, dico: resta qua;
forse ai disegni miei
non giungi inopportuno... ma cospetto,
dimmi un po', buona lana,
come ti trovi qua?... poter del mondo,
ti veggo grasso, e tondo...

FIGARO La miseria, signore.

CONTE Ah birbo!

FIGARO Grazie.

CONTE Hai messo ancor giudizio?...

FIGARO Oh e come!... ed ella
come in Siviglia?...

CONTE Or te lo spiego. Al Prado
vidi un fior di bellezza, una fanciulla
figlia d'un certo medico barboglio
che qua da pochi dì s'è stabilito.
Io di questa invaghito
lasciai patria e parenti, e qua me n' venni,
e qui la notte e il giorno
passo girando a que' balconi intorno.

FIGARO A que' balconi?... un medico?... oh cospetto,
siete ben fortunato;
su i maccheroni il cacio v'è cascato.

CONTE Come?

FIGARO Certo. Là dentro
io son barbiere, perucchier, chirurgo,
botanico, spezial, veterinario,
il faccendier di casa.

CONTE Oh che sorte!...

FIGARO Non basta: la ragazza
figlia non è del medico. È soltanto
la sua pupilla!...

CONTE Oh che consolazione!...

FIGARO Perciò... Zitto!...

CONTE Cos'è?

FIGARO S'apre il balcone.
(si ritirano sotto il portico)

Scena terza

Rosina, indi Bartolo sulla ringhiera, e detti.

ROSINA (guardando per la piazza)
Non è venuto ancor. Forse...

CONTE (uscendo dal portico)
O mia vita,
mio nume, mio tesoro.
Vi veggo alfine! alfine...

ROSINA Oh che vergogna!...
vorrei dargli il biglietto.
(cava una carta)

BARTOLO (di dentro) Ebben, ragazza...
(il Conte si ritira in fretta)
(esce)
Il tempo è buono?... cos'è quella carta?...

ROSINA Niente, niente, signor: son le parole
dell'aria dell'*Inutil precauzione*.

CONTE (a Figaro) Ma brava! dell'*Inutil precauzione*!

FIGARO (al Conte) Che furba!

BARTOLO Cosa è questa
Inutil precauzione?...

ROSINA O bella! è il titolo
del nuovo dramma in musica.

BARTOLO Un dramma?... bella cosa!
Sarà al solito un dramma semiserio;
un lungo malinconico noioso
poetico strambotto;
barbaro gusto! secolo corrotto!

ROSINA (si lascia cadere la carta in strada)
Ah me meschina! l'aria m'è caduta!...
raccoglietela presto...

BARTOLO Vado, vado.
(rientra)

ROSINA Ps, ps.

CONTE (fuori)
Ho inteso.
(raccoglie la carta)

ROSINA Presto.

CONTE Non temete.
(sottovoce) (si ritira)

BARTOLO (fuori)
Son qua: dov'è?...
(cercando)

ROSINA Ah il vento
la porta via...
(additando in lontananza)
guardate...

BARTOLO Io non la veggo...
eh signorina!... non vorrei!... (cospetto!
costei m'avesse preso!...) In casa, in casa,
animo su, a chi dico?... in casa, presto.

ROSINA Vado, vado: che furia!...

BARTOLO Quel balcone
voglio farlo murare.
Dentro dico.

ROSINA Oh che vita da crepare!
(rientra)
(Bartolo anch'esso rientra in casa)

Scena quarta

Conte e Figaro, indi Bartolo.

CONTE Povera disgraziata!
Il suo stato infelice
sempre più m'interessa!...

FIGARO Presto, presto,
vediamo cosa scrive.

CONTE Appunto, leggi.

FIGARO (legge)
*«Le vostre assidue premure
hanno eccitata la mia curiosità.
Il mio tutore è per uscire di casa;
appena si sarà allontanato
procurate con qualche mezzo ingegnoso
d'indicarmi il vostro nome,
il vostro stato e le vostre intenzioni.
Io non posso giammai comparire al balcone
senza l'indivisibile compagnia del mio tiranno.
Siate però certo, che tutto è disposta a fare
per rompere le sue catene la sventurata Rosina.»*

CONTE Sì, sì, le romperà. Su, dimmi un poco,
che razza d'uomo è questo suo tutore?

FIGARO Un vecchio indemoniato
avaro, sospettoso, brontolone...
Avrà cent'anni indosso
e vuol fare il galante: indovinate?
Per mangiare a Rosina
tutta l'eredità, s'è fitto in capo
di volerla sposare... aiuto!

CONTE Che?

FIGARO S'apre la porta.
(sentendo aprir la porta della casa di Bartolo si ritirano in fretta)

BARTOLO Fra momenti io torno;
(parlando verso le non aprite a nessun. Se don Basilio
quinte) venisse a cercarmi, che m'aspetti.
(chiude la porta di casa, tirandola dietro di sé)
Le mie nozze con lei meglio è affrettare;
sì, dentr'oggi finir vo' quest'affare.
(parte)

CONTE (fuori con Figaro)
Dentr'oggi le sue nozze con Rosina?
Ah vecchio ribambito!
Ma dimmi or tu: chi è questo don Basilio?...

FIGARO È un solenne imbroglión di matrimoni,
un collo torto, un vero disperato
sempre senza un quattrino...
Già è maestro di musica:
insegna alla ragazza.

CONTE Bene, bene,
tutto giova sapere. Ora pensiamo
della bella Rosina
a soddisfar le brame. Il nome mio
non le vo' dir, né il grado. Assicurarmi
vo' pria, che ella ami me, me solo al mondo,
non le ricchezze e i titoli
del conte d'Almaviva. Ah tu potresti...

FIGARO Io?... no, signor: voi stesso
dovete...

CONTE Io stesso? e come?

FIGARO Zi... zitti: eccoci a tiro,
osservate... per bacco: non mi sbaglio;
dietro la gelosia sta la ragazza.
Presto presto all'assalto: niun ci vede.
(presentandogli la chitarra)
In una canzonetta,
così, alla buona, il tutto
spiegatele, signor.

CONTE Una canzone?

FIGARO Certo; ecco la chitarra, presto, andiamo.

CONTE Ma io...

FIGARO Oh che pazienza!

CONTE Ebben, proviamo.
(prende la chitarra, e canta accompagnandosi)

[Canzone]

CONTE Se il mio nome saper voi bramate,
dal mio labbro il mio nome ascoltate.
Io sono Lindoro
che fido, adoro,
che sposa vi bramo,
che a nome vi chiamo,
di voi sempre cantando così,
dall'aurora al tramonto del dì.

(di dentro si sente la voce di Rosina ripetere il ritornello della canzone)

FIGARO Sentite?... ah, che vi pare?

CONTE Oh me felice!

FIGARO Evviva, a voi, seguite.

CONTE
(canta) L'amoroso sincero Lindoro
non può darvi, mia cara, un tesoro.
Io ricco non sono
ma un core vi dono,
un'anima amante
che fida e costante
per voi sempre sospira così
dall'aurora al tramonto del dì.

ROSINA
(di dentro) L'amorosa sincera Rosina
il suo core a Lindo...
(si sentono di dentro chiudere le finestre)

Recitativo

CONTE Oh cielo!...

FIGARO Nella stanza
convien dir che qualcuno entrato sia.
Ella si è ritirata.

CONTE Ah cospettone,
io già deliro, avvampo!... oh, ad ogni costo
vederla io voglio, vo' parlarle. Ah tu,
tu mi devi aiutar...

FIGARO Ih, ih, che furia,
sì, sì, v'aiuterò.

CONTE Da bravo: entr'oggi
vo' che tu m'introduca in quella casa.
Dimmi; come farai?... via!... del tuo spirito
vediam qualche prodezza.

FIGARO Del mio spirito!...
bene... vedrò... ma in oggi...

CONTE Eh via, t'intendo,
va là, non dubitar; di tue fatiche
largo compenso avrai.

FIGARO Davver?

CONTE Parola.

FIGARO Dunque oro a discrezione?

CONTE Oro a bizzeffe.
Animo, via.

FIGARO Son pronto; ah, non sapete
i simpatici effetti prodigiosi
che ad appagare il mio signor Lindoro
produce in me la dolce idea dell'oro.

[Duetto]

FIGARO All'idea di quel metallo
portentoso, onnipossente,
un vulcano la mia mente
già comincia a diventar.

CONTE Su vediam di quel metallo
qualche effetto sorprendente,
del vulcan della tua mente
qualche mostro singolar.

FIGARO Voi dovrete travestirvi
per esempio... da soldato.

CONTE Da soldato?

FIGARO Sì signore.

CONTE Da soldato?... e che si fa?

FIGARO Oggi arriva un reggimento.

CONTE Sì, m'è amico il colonnello.

FIGARO Va benon.

CONTE Ma, e poi?

FIGARO Cospetto!
Dell'alloggio col biglietto
quella porta s'aprirà.
Che ne dite, mio signore?
l'invenzione è naturale?

Insieme

CONTE Oh che testa originale!
Bravo, bravo in verità.

FIGARO Oh che testa universale!
Bella, bella in verità.

FIGARO Piano, piano... un'altra idea!...
veda l'oro cosa fa.
Ubbriaco... sì, ubbriaco,
mio signor, si fingerà.

CONTE Ubbriaco?...

FIGARO Sì signore.

CONTE Ubbriaco?... Ma perché?...

FIGARO *(imitando moderatamente i motti d'un ubbriaco)*
Perché d'un che poco è in sé,
che dal vino casca già,
il tutor credete a me,
il tutore si fiderà.

- CONTE E FIGARO Questa è bella per mia fé,
bravo, bravo in verità.
- CONTE Dunque.
- FIGARO All'opra.
- CONTE Andiam.
- FIGARO Da bravo.
- CONTE Vado... Oh il meglio mi scordavo!
Dimmi un po', la tua bottega,
per trovarti, dove sta?
- FIGARO La bottega? non si sbaglia,
guardi bene: eccola là.
(additando fra le quinte)
Numero quindici a mano manca,
quattro gradini, facciata bianca,
cinque parrucche nella vetrina,
sopra un cartello «Pomata fina»,
mostra in azzurro alla moderna,
v'è per insegna una lanterna...
là senza fallo mi troverà.
- CONTE Ho ben capito...
- FIGARO Or vada presto.
- CONTE Tu guarda bene...
- FIGARO Io penso al resto.
- CONTE Di te mi fido...
- FIGARO Colà l'attendo.
- CONTE Mio caro Figaro...
- FIGARO Intendo, intendo.
- CONTE Porterò meco...
- FIGARO La borsa piena.
- CONTE Sì, quel che vuoi, ma il resto poi...
- FIGARO Oh non si dubiti, che bene andrà.

CONTE

Ah che d'amore
la fiamma io sento,
nunzia di giubbilo
e di contento!
Ecco propizia
che in sen mi scende,
d'ardore insolito
quest'alma accende
e di me stesso
maggior mi fa.

FIGARO

Delle monete
il suon già sento!
L'oro già viene,
viene l'argento;
eccolo, eccolo,
che in tasca scende,
d'ardore insolito
quest'alma accende
e di me stesso
maggior mi fa.

(Figaro entra in casa di Bartolo, il Conte parte)

Scena quinta

Camera nella casa di don Bartolo, con quattro porte. Di prospetto la finestra con gelosia, come nella scena prima. A destra uno scrittoio.

[Cavatina]

Rosina con lettera in mano.

ROSINA

Una voce poco fa
qua nel cor mi risuonò,
il mio cor ferito è già
e Lindor fu che il piagò.

Sì, Lindoro mio sarà,
lo giurai, la vincerò.

Il tutor ricuserà,
io l'ingegno aguzzerò,
alla fin s'accheterà
e contenta io resterò.

Sì, Lindoro mio sarà,
lo giurai, la vincerò.

Io sono docile,
son rispettosa,
sono ubbidiente,
dolce, amorosa,
mi lascio reggere,
mi fo guidar.

Ma se mi toccano
qua nel mio debole,
sarò una vipera,
e cento trappole
prima di cedere
farò giocar.

ROSINA Sì, sì, la vincerò. Potessi almeno mandargli questa lettera. Ma come! Di nessun qui mi fido: il tutore ha cent'occhi... basta, basta: sigilliamola intanto.
(va allo scrittoio, e sigilla la lettera)
Con Figaro il barbier dalla finestra discorrer l'ho veduto più d'un'ora: Figaro è un galantuomo, un giovin di buon cuore... chi sa ch'ei non protegga il nostro amore.

Scena sesta

Figaro, e detta.

FIGARO Oh buon dì, signorina.
ROSINA Buon giorno, signor Figaro.
FIGARO Ebbene che si fa?
ROSINA Si muor di noia.
FIGARO Oh diavolo! possibile!
Una ragazza bella e spiritosa...
ROSINA Ah ah, mi fate ridere!
Che mi serve lo spirito,
che giova la bellezza,
se chiusa io sempre sto fra quattro mura,
che mi par d'esser proprio in sepoltura?
FIGARO In sepoltura?... oibò!
(chiamandola a parte)
Sentite, io voglio...
ROSINA Ecco il tutor.
FIGARO Davvero?
ROSINA Certo certo, è il suo passo.
FIGARO Salva salva; fra poco
ci rivedremo: ha da dirvi qualche cosa.
ROSINA Eh ancor io, signor Figaro.
FIGARO Bravissima,
vado.
(si nasconde nella prima porta a sinistra, e poi tratto tratto si fa vedere)
ROSINA Quanto è garbato.

Scena settima

Bartolo e detta, indi Berta e Ambrogio.

BARTOLO Ah disgraziato Figaro!
Ah indegno! ah maledetto! ah scellerato!

ROSINA (Ecco qua! sempre grida.)

BARTOLO Ma si può dar di peggio!
Un ospedale ha fatto di tutta la famiglia
a forza d'opio, sangue, e stranutiglia!
Signorina, il barbiere
lo vedeste?...

ROSINA Perché?

BARTOLO Perché! lo vo' sapere.

ROSINA Forse anch'egli v'adombra?

BARTOLO E perché no?

ROSINA Ebben ve lo dirò. Sì, l'ho veduto,
gli ho parlato, mi piace, m'è simpatico
il suo discorso, il suo gioviale aspetto.
(Crepa di rabbia, vecchio maledetto.)
(entra nella seconda camera a destra)

BARTOLO Vedete che grazietta!
Più l'amo e più mi sprezza la briccona.
Certo certo è il barbiere
che la mette in malizia.
Chi sa cosa le ha detto!
Chi sa? or lo saprò. Ehi Berta, Ambrogio.

BERTA *(stranutando)*
Eccì!

AMBROGIO *(sbadigliando)*
Aah! che comanda?

BARTOLO Dimmi...
(a Berta)

BERTA Eccì!

BARTOLO Il barbiere
parlato ha con Rosina?

BERTA Eccì!

BARTOLO Rispondi
(ad Ambrogio) almen tu, babbuino.

AMBROGIO Aah!

BARTOLO Che pazienza!

AMBROGIO Aah! che sonno.
BARTOLO Ebben?...
BERTA Venne... ma io...
BARTOLO Rosina...
AMBROGIO Aah!
BERTA Eccì!
AMBROGIO Aah!
BERTA Eccì!
BARTOLO Che serve! Eccoli qua, son mezzi morti.
Parlate.
AMBROGIO Aah!
BERTA Eccì!
BARTOLO Eh il diavol che vi porti.
(li caccia dentro la scena)

Scena ottava

Bartolo, indi don Basilio.

BARTOLO Ah barbiere d'inferno!
Tu me la pagherai... Qua don Basilio
giungete a tempo. Oh! io voglio
per forza o per amor dentro domani
sposar la mia Rosina. Avete inteso?

BASILIO (dopo molte riverenze)
Eh voi dite benissimo
e appunto io qui veniva ad avvisarvi...
(chiamandolo a parte)
ma segretezza!... è giunto
il conte d'Almaviva.

BARTOLO Chi? l'incognito amante
della Rosina?

BASILIO Appunto
quello.

BARTOLO Oh diavolo! Ah qui ci vuol rimedio.

BASILIO Certo: ma... alla sordina.

BARTOLO Sarebbe a dir?...

BASILIO Così, con buona grazia
bisogna principiare
a inventar qualche favola
che al pubblico lo metta in mala vista,
che comparir lo faccia
un uomo infame, un'anima perduta...
Io io vi servirò: fra quattro giorni,
credete a me, Basilio ve lo giura,
noi lo farem sloggiar da queste mura.

BARTOLO E voi credete...

BASILIO Oh certo! è il mio sistema,
e non sbaglia.

BARTOLO E vorreste...
ma una calunnia...

BASILIO Ah dunque
la calunnia cos'è voi non sapete?

BARTOLO No davvero.

BASILIO No? Uditemi e tacete.

[Aria]

BASILIO

La calunnia è un venticello
un'auretta assai gentile
che insensibile sottile
leggermente dolcemente
incomincia a sussurrar.
Piano piano terra terra,
sotto voce, sibilando
va scorrendo, va ronzando;
nelle orecchie della gente
s'introduce destramente,
e le teste ed i cervelli
fa stordire e fa gonfiar.
Dalla bocca fuori uscendo
lo schiamazzo va crescendo:
prende forza a poco a poco,
scorre già di loco in loco,
sembra il tuono, la tempesta
che nel sen della foresta,
va fischiando, brontolando,
e ti fa d'orror gelar.

Continua alla pagina seguente.

BASILIO Alla fin trabocca, e scoppia,
si propaga si raddoppia
e produce un'esplosione
come un colpo di cannone,
un terremoto, un temporale,
un tumulto generale
che fa l'aria rimbombar.
E il meschino calunniato
avvilito, calpestato
sotto il pubblico flagello
per gran sorte va a crear.

Recitativo

BASILIO Ah che ne dite?

BARTOLO Eh sarà ver, ma diavolo!
Una calunnia è cosa che fa orrore!
No no, non voglio affatto, e poi e poi
si perde tempo, e qui stringe il bisogno.
No, vo' fare a mio modo;
in mia camera andiam. Voglio che insieme
il contratto di nozze ora stendiamo.
Quando sarà mia moglie
da questi zerbinotti innamorati
metterla in salvo sarà pensier mio.

BASILIO (Vengan denari: al resto son qua io.)
(entrano nella prima camera a destra)

Scena nona

Figaro uscendo con precauzione, indi Rosina.

FIGARO Ma bravi! ma benone!
Ho inteso tutto. Evviva il buon dottore.
Povero babbuino!
Tua sposa?... eh via! pulisciti il bocchino.
Or che stanno là chiusi
procuriam di parlare alla ragazza:
eccola appunto.

ROSINA Ebbene signor Figaro?

FIGARO Gran cose, signorina.

ROSINA Sì davvero?

FIGARO Mangerem dei confetti.

ROSINA Come sarebbe a dir?

FIGARO Sarebbe a dire
che il vostro bel tutore ha stabilito
esser dentro doman vostro marito.

ROSINA Eh via!

FIGARO Oh ve lo giuro;
a stendere il contratto
col maestro di musica
là dentro or s'è serrato.

ROSINA Sì? oh l'ha sbagliata affé!
Povero sciocco, l'avrà a far con me.
Ma dite, signor Figaro,
voi poco fa sotto le fenestre
parlavate a un signore...

FIGARO A un mio cugino...
un bravo giovenotto, buona testa,
ottimo cuore; qui venne
i suoi studi a compire,
e il poverin cerca di far fortuna.

ROSINA Fortuna? eh la farà.

FIGARO Oh ne dubito assai: in confidenza
ha un gran difetto addosso.

ROSINA Un gran difetto?...

FIGARO Ah grande,
è innamorato morto.

ROSINA Sì, davvero?
Quel giovane vedete,
m'interessa moltissimo.

FIGARO Per bacco!

ROSINA Non ci credete?...

FIGARO Oh sì.

ROSINA E la sua bella,
dite, abita lontano?...

FIGARO Oh no!... cioè...
qui!... due passi...

ROSINA (Io scommetto...
scommetto ch'ei sa tutto. Or mi chiarisco.)

FIGARO (Ora casca.)

ROSINA Ah un piacere
io chiederti vorrei...

FIGARO Dite, son qua.

ROSINA Del tuo cugin l'amante fortunata
è bella?

FIGARO Oh bella assai,
eccovi il suo ritratto in due parole:
grassotta, genialotta,
capello nero, guancia porporina,
occhio che parla, mano che innamora.

ROSINA E il nome?...

FIGARO Ah il nome ancora?...
Il nome... Ah che bel nome...
si chiama...

ROSINA Ebben?... si chiama?...

FIGARO Poverina!...
Si chiama... r... o... ro... rosi... Rosina.

[Duetto]

ROSINA Dunque io son... tu non m'inganni?
dunque io son la fortunata!...
(Già me l'ero immaginata:
lo sapevo pria di te.)

FIGARO Di Lindoro il vago oggetto
sì, voi siete, o mia Rosina.
(È una volpe sopraffina
la sa lunga per mia fé!)

ROSINA Senti senti... ma a Lindoro
per parlar come si fa?

FIGARO Zitto, zitto, qui Lindoro
per parlarvi or or sarò.

ROSINA Per parlarmi?... bravo! bravo!
Venga pur, ma con prudenza;
io già moro d'impazienza!
Ah che tarda?... cosa fa?

FIGARO Egli attende qualche segno
poverin del vostro affetto;
sol due righe di biglietto
gli mandate, e qui verrà.
Che ne dite?...

ROSINA Non saprei...

FIGARO Su coraggio.

ROSINA Non vorrei...

FIGARO Sol due righe...

ROSINA Mi vergogno...

- FIGARO** Ma di che?... di che?... si sa?
Presto presto; qua un biglietto.
(andando allo scrittoio)
- ROSINA** Un biglietto?... eccolo qua.
(richiamandolo cava dalla tasca il biglietto e glielo dà)
- FIGARO** (attonito) Già era scritto!... oh ve' che bestia.
E il maestro io faccio a lei!
Ah che in cattedra costei
di malizia può dettar.
Donne donne, eterni dèi,
chi vi arriva a indovinar?
- ROSINA** Fortunati affetti miei
io comincio a respirar.
Ah tu solo, amor, tu sei
che mi devi consolar.
(Figaro parte)

Scena decima

Rosina, indi Bartolo.

Recitativo

- ROSINA** Ora mi sento meglio.
Questo Figaro è un bravo giovinotto.
- BARTOLO** In somma, colle buone,
potrei sapere dalla mia Rosina
che venne a far colui questa mattina?
- ROSINA** Figaro? non so nulla.
- BARTOLO** Ti parlò?
- ROSINA** Mi parlò.
- BARTOLO** Che ti diceva?
- ROSINA** Oh mi parlò di cento bagattelle;
del figurin di Francia,
del mal della sua figlia Marcellina...
- BARTOLO** Davvero? ed io scommetto...
che portò la risposta al tuo biglietto.
- ROSINA** Qual biglietto?

BARTOLO Che serve!
L'arietta dell'*Inutil precauzione*
che ti cadde staman giù dal balcone.
Vi fate rossa?... (Avevi indovinato!)
Che vuol dir questo dito
così sporco d'inchiostro?

ROSINA Sporco? oh nulla!
Io me l'avea scottato,
e coll'inchiostro or or l'ho medicato.

BARTOLO (Diavolo!) E questi fogli?
Or son cinque, eran sei.

ROSINA Que' fogli?... è vero;
d'uno mi son servita
a mandar de' confetti a Marcellina.

BARTOLO Bravissima! E la penna
perché fu temperata?

ROSINA (Maledetto) La penna?...
per disegnare un fiore sul tamburo.

BARTOLO Un fiore?

ROSINA Un fiore.

BARTOLO Un fiore?
Ah fraschetta!

ROSINA Davver?...

BARTOLO Zitto.

ROSINA Credete...

BARTOLO Basta così...

ROSINA Signor...

BARTOLO Non più, tacete.

[Aria]

BARTOLO

A un dottor della mia sorte
queste scuse, signorina?...
vi consiglio mia carina
un po' meglio a imposturar.
I confetti alla ragazza?
Il ricamo sul tamburo?
Vi scottaste?... Eh via!... eh via!...
ci vuol altro figlia mia,
per potermi corbellar.

Continua alla pagina seguente.

BARTOLO

Perché manca là quel foglio?
 Vo' saper cotesto imbroglio;
 sono inutili le smorfie...
 ferma là; non mi toccate;
 figlia mia, non lo sperate,
 non mi lascio infinocchiar.
 Via carina, confessate,
 son disposto a perdonar.
 Non parlate? vi ostate?...
 so ben io quel che ho da far.
 Signorina, un'altra volta
 quando Bartolo andrà fuori
 la consegna ai servitori
 a suo modo dar saprà.
 E non servono le smorfie;
 faccia pur la gatta morta;
 cospetton per quella porta
 nemmen l'aria entrar potrà.
 E Rosina innocentina,
 sconsolata disperata
 in sua camera serrata
 fin ch'io voglio star dovrà.

(parte)

Scena undicesima

Rosina sola.

Recitativo

Brontola quanto vuoi,
 chiudi porte e fenestre. Io me ne rido.
 Già di noi altre femmine
 anche alla più marmotta
 per aguzzar l'ingegno,
 e farla spiritosa tutto a un tratto
 basta chiuderla a chiave, e il colpo è fatto.

(entra nella seconda camera a destra)

Scena dodicesima

Berta sola dalla seconda camera a sinistra.

BERTA Finora in questa camera
 mi parve di sentire un mormorio,
 sarà stato il tutor. Colla pupilla
 non ha un'ora di ben. Queste ragazze
 non la voglion capir...

(si ode picchiare)

Battono.

CONTE
(di dentro) Aprite.

BERTA Vengo. Eccì! Ancora dura.
Quel tabacco mi ha posto in sepoltura.

Scena tredicesima

Il Conte travestito da soldato di Cavalleria, indi Bartolo.

[Finale I]

CONTE Ehi di casa... buona gente...
ehi di casa... niun mi sente!...

BARTOLO Chi è costui?... che brutta faccia!
È ubbriaco!... chi sarà?

CONTE Ehi di casa... Maledetti!...

BARTOLO Cosa vuol, signor soldato?

CONTE (vedendolo)
Ah... sì, sì... bene obbligato.
(cerca in tasca)

BARTOLO (Qui costui che mai vorrà?)

CONTE Siete voi... Aspetta un poco...
siete voi... dottor Balordo...

BARTOLO Che balordo?...

CONTE (leggendo)
Ah ah, Bertoldo.

BARTOLO Che Bertoldo? Eh andate al diavolo,
dottor Bartolo.

CONTE Ah bravissimo
dottor Barbaro; benissimo...
già c'è poca differenza.
(Non si vede! che impazienza!
Quanto tarda!... dove sta?)

BARTOLO (Io già perdo la pazienza,
qua prudenza ci vorrà.)

CONTE Dunque voi... siete dottore?...

BARTOLO Son dottore... Sì, signore.

CONTE Ah benissimo; un abbraccio.
Qua collega.

BARTOLO Indietro.

- CONTE Qua.
(lo abbraccia per forza)
Sono anch'io dottor per cento
manescalco al reggimento.
Dell'alloggio sul biglietto
(presentando il biglietto)
osservate, eccolo qua.
- BARTOLO (Dalla rabbia dal dispetto
io già crepo in verità.
Ah ch'io fo, se mi ci metto
qualche gran bestialità!)
(legge il biglietto)
- CONTE (Ah venisse il caro oggetto
della mia felicità.
Vieni vieni; il tuo diletto
pien d'amor t'attende qua.)

Scena quattordicesima

Rosina e detti.

- ROSINA D'ascoltar qua m'è sembrato
un insolito romore...
(si arresta vedendo Bartolo)
un soldato, ed il tutore...
cosa mai faranno qua?
(si avvanza pian piano)
- CONTE (È Rosina: or son contento.)
- ROSINA (Ei mi guarda, e s'avvicina.)
- CONTE (Son Lindoro.)
(piano a Rosina)
- ROSINA (Oh ciel! che sento!
Ah giudizio per pietà.)
- BARTOLO (vedendo Rosina)
Signorina, che cercate?
Presto, presto, andate via.
- ROSINA Vado, vado, non gridate.
- BARTOLO Presto presto via di qua.
- CONTE Ehi ragazza vengo anch'io.
- BARTOLO Dove dove signor mio?
- CONTE In caserma, oh questa è bella!
- BARTOLO In caserma?... bagattella!
- CONTE Cara...

ROSINA Aiuto...

BARTOLO Olà cospetto.

CONTE Via prendete...
(a Rosina) (guardando Bartolo)

Maledetto!
(a Rosina mostrandole furtivamente un biglietto)

Fate presto per pietà.

ROSINA Ah ci guarda!
(al Conte) (guardando Bartolo)

Maledetto!
Ah giudizio per pietà.

BARTOLO (Ubbriaco maledetto!
Ah costui crepar mi fa.)

CONTE Dunque vado...
(a Bartolo) (incamminandosi verso le camere interne)

BARTOLO (trattenendolo)

Oh no signore,
qui d'alloggio star non può.

CONTE Come? come?

BARTOLO Eh non v'è replica;
ho il brevetto d'esenzione.

CONTE Che brevetto?..
(adirato)

BARTOLO Oh mio padrone,
un momento, e il mostrerò.
(va allo scrittoio)

CONTE Ah se qui restar non posso
deh prendete...

ROSINA Ahimè, ci guarda!

CONTE E ROSINA (Cento smanie io sento addosso
ah più reggere non so.)

BARTOLO (cercando nello scrittoio)

(Ah trovarlo ancor non posso,
ma sì sì lo troverò.)
Ecco qui.
(venendo avanti con una pergamena: legge)

«Con la presente
il dottor Bartolo, etcetera,
esentiamo...»

CONTE (con un rovescio di mano manda in aria la pergamena)

Eh andate al diavolo,
non mi state più a seccar.

BARTOLO Cosa fa, signor mio caro?...

CONTE Zitto là, dottor Somaro,
il mio alloggio è qui fissato
e in alloggio qui vo' star.

BARTOLO Voi restar...

CONTE Restar, sicuro.

BARTOLO Oh son stufo, mio padrone.
Presto fuori, o un buon bastone
lo farà di qua sloggiar.

CONTE Dunque lei... lei vuol battaglia?..
(serio) ben!... battaglia li vo' dar.
Bella cosa una battaglia!
Ve la voglio or or mostrar.

(avvicinandosi amichevolmente a Bartolo)

Osservate!... questo è il fosso...
l'inimico voi sarete...

(gli dà una spinta)

Attenzione...

(piano a Rosina alla quale si avvicina porgendole la lettera)

(Giù il fazzoletto.)

...e gli amici stan di qua.

Attenzione!...

(coglie il momento in cui Bartolo l'osserva meno attentamente, lascia cadere il biglietto, e Rosina vi fa cader sopra il fazzoletto)

BARTOLO Ferma, ferma.

CONTE (rivolgendosi, e fingendosi accorgersi della lettera, quale raccoglie)
Che cos'è? ah!

BARTOLO (avvedendosene)
Vo' vedere.

CONTE Sì, se fosse una ricetta!...
ma un biglietto... è mio dovere,
mi dovete perdonar.

(fa una riverenza a Rosina, e le dà il biglietto, e il fazzoletto)

ROSINA Grazie, grazie.

BARTOLO Grazie un corno!
Vo' saper cotesto imbroglio...

CONTE Qualche intrigo di fanciulla.

(tirandolo a parte, e tenendolo a bada: intanto Rosina cambia la lettera)

ROSINA (Ah cambiar potessi il foglio!...)

BARTOLO Vo' veder...

ROSINA Ma non è nulla.

BARTOLO Qua quel foglio presto qua.

(escono da una parte Basilio, e dall'altra Berta)

BASILIO (con carte in mano)

Ecco qua... oh cosa vedo!...

BERTA Il barbiere... uh quanta gente!...

BARTOLO Qua quel foglio, impertinente.
(a Rosina) A chi dico? presto qua.

ROSINA Ma quel foglio, che chiedete
per azzardo m'è cascato,
è la lista del bucato...

BARTOLO Ah frascchetta! presto qua.
(lo strappa con violenza)

Ah che vedo! ho preso abbaglio!...
è la lista, son di stucco!
Ah son proprio un mammalucco,
ah che gran bestialità.

ROSINA E CONTE Bravo, bravo il mammalucco
che nel sacco entrato è già.

BASILIO E BERTA Non capisco, son di stucco,
qualche imbroglio qui ci sta.

ROSINA Ecco qua... sempre un'istoria,
(piangendo) sempre oppressa, e maltrattata;
ah che vita disperata,
non la so più sopportar.

BARTOLO (avvicinandosele)
Ah Rosina... poverina...

CONTE (minacciandolo, e afferrandolo per un braccio)
Vien qua tu, cosa le hai fatto?

BARTOLO Ah fermate... niente affatto...

CONTE (cavando la sciabla)
Ah canaglia, traditore...

TUTTI (trattenendolo)
Via fermatevi, signore.

CONTE Io ti voglio subissar.

Insieme

TUTTI Gente aiuto, soccorretelo.
(eccetto Bartolo, il
Conte e Rosina)

BARTOLO Gente aiuto, soccorretemi.

ROSINA Ma chetatevi...

CONTE Lasciatemi.

TUTTI Gente aiuto per pietà.
(eccetto il Conte e
Rosina)

Scena quindicesima

Figaro entrando con bacile sotto il braccio, e detti.

- FIGARO** Alto là.
 Che cosa accadde
 signori miei?
 Che chiasso è questo
 eterni dèi!
 Già sulla piazza
 a questo strepito
 s'è radunata
 mezza città.
 (piano al Conte)
- Signor prudenza
 per carità.
- BARTOLO** (additando il Conte)
 Questi è un birbante...
- CONTE** Questi è un briccone...
- BARTOLO** Ah disgraziato!...
- CONTE** (minacciandolo con la sciabla)
 Ah maledetto!...
- FIGARO** (alzando il bacile, e minacciando il Conte)
 Signor soldato
 porti rispetto,
 o questo fusto
 corpo del diavolo
 or le creanze
 le insegnerà.
- CONTE** (a Bartolo)
 Brutto scimiotto...
- BARTOLO** Birbo malnato...
- TUTTI** (a Bartolo)
 Zitto, dottore...
- BARTOLO** Voglio gridare...
- TUTTI** (al Conte)
 Fermo, signore...
- CONTE** Voglio ammazzare...
- TUTTI**
 Fate silenzio
 per carità.
 (si ode bussare con violenza alla porta di strada)
- Zitti, che battono...
 che mai sarà?

BARTOLO Chi è?

CORO La forza!
(di dentro) Aprite qua.

TUTTI La forza!... oh diavolo!...
(Figaro al Conte, Rosina a Bartolo)
L'avete fatta!

CONTE E BARTOLO Niente paura
vengan pur qua.

TUTTI (Quest'avventura
ah come diavolo
mai finirà!)

Scena sedicesima

Un Ufficiale con Soldati, e detti.

UFFIZIALE Fermi tutti. Niun si muova.
Miei signori, che si fa?
Questo chiasso donde è nato?
La cagione presto qua...

CONTE La cagione...

BARTOLO Non è vero.

CONTE Sì signore...

BARTOLO Signor no.

CONTE È un birbante...

BARTOLO È un impostore.

UFFIZIALE Un per volta.

BARTOLO Io parlerò.
Questo soldato
m'ha maltrattato...

ROSINA Il poverino
cotto è dal vino...

BERTA Cava la sciabla...

BASILIO Parla d'uccidere...

FIGARO Io son venuto
qui per dividere...

UFFIZIALE Fate silenzio
che intesi già.
(al Conte)
Siete in arresto,
fuori di qua.

(i soldati si muovono per circondarlo)

CONTE Io in arresto?
Io? fermi, olà.

*Con gesto autorevole trattiene i Soldati, che si arrestano.
Egli chiama a sé l'Uffiziale, gli dà a leggere un foglio; l'Uffiziale resta
sorpreso, vuol fargli un inchino, il Conte lo trattiene. L'Uffiziale fa cenno
ai Soldati che si ritirino indietro, e anch'egli fa lo stesso.
Quadro di stupore.*

Insieme

ROSINA E BERTA Fredda ed immobile
come una statua
fiato non restami
da respirar.

BARTOLO E BASILIO Freddo ed immobile
come una statua
fiato non restami
da respirar.

CONTE Freddo ed immobile
come una statua
fiato non restagli
da respirar.

FIGARO Guarda don Bartolo!
(ridendo) Sembra una statua?
Ah ah dal ridere
sto per crepar.

[Stretta del Finale I]

BARTOLO Ma signor...
(all'Uffiziale)

CORO Zitto tu!

BARTOLO Ma un dottor...

CORO Oh non più!

BARTOLO Ma se lei...

CORO Non parlar...

BARTOLO Ma vorrei...

CORO Non gridar...

BERTA, BARTOLO E
BASILIO Ma se noi...

CORO Zitti voi.

BERTA, BARTOLO E
BASILIO Ma se poi...

CORO Pensiam noi.
Vada ognun pe' fatti suoi,
si finisca d'altercar.

TUTTI

Mi par d'esser con la testa
in un'orrida fucina
dove cresce e mai non resta
delle incudini sonore
l'importuno strepitar.
Alternando questo e quello
pesantissimo martello
fa con barbara armonia
muri e volte rimbombar.
E il cervello poverello
già stordito sbalordito
non ragiona, si confonde,
si riduce ad impazzar.

ATTO SECONDO

Scena prima

Camera in casa di Bartolo con sedia, ed un pianoforte con varie carte di musica.

Bartolo solo.

Recitativo

Ma vedi il mio destino! quel soldato
per quanto abbia cercato
niun lo conosce in tutto il reggimento.
Io dubito... eh cospetto!
Che dubitar? scommetto
che dal conte d'Almaviva
è stato qua spedito quel signore
ad esplorar della Rosina il core.
Nemmeno in casa propria
sicuri si può star!... ma io...

(battono)

Chi batte?

(verso le quinte)

Ehi, chi è di là? battono, non sentite?
In casa io son; non v'è timore, aprite.

Scena seconda

Il Conte travestito da maestro di musica, e detto.

[Duetto]

CONTE Pace e gioia il ciel vi dia.

BARTOLO Mille grazie, non s'incomodi.

CONTE Gioia e pace per mill'anni.

BARTOLO Obbligato in verità.
(Questo volto non m'è ignoto,
non ravviso... non ricordo...
ma quel volto... ma quell'abito...
non capisco... chi sarà?)

CONTE (Ah se un colpo è andato a vuoto
a gabbar questo balordo
la mia nuova metamorfosi
più propizia a me sarà.)
Gioia, e pace, pace e gioia.

BARTOLO Ho capito. (Oh ciel! che noia!)

CONTE Gioia e pace, ben di cuore.

BARTOLO Basta basta per pietà.
(Ma che perfido destino!
Ma che barbara giornata!
Tutti quanti a me davanti!
Che crudel fatalità.)

CONTE (Il vecchion non mi conosce:
oh mia sorte fortunata!
Ah mio ben fra pochi istanti
parlerem con libertà.)

Recitativo

BARTOLO Insomma, mio signore,
chi è lei, si può sapere?...

CONTE Don Alonso
professore di musica, ed allievo
di don Basilio.

BARTOLO Ebbene?

CONTE Don Basilio
sta male il poverino, ed in sua vece...

BARTOLO Sta mal?...
(in atto di partire)
corro a vederlo.

CONTE (trattenendolo)
Piano, piano,
non è un mal così grave.

BARTOLO (Di costui non mi fido.)
(risoluto)
Andiamo, andiamo.

CONTE Ma signore...

BARTOLO Che c'è?
(brusco)

CONTE (tirandolo a parte e sotto voce)
Voleva dirvi...

BARTOLO Parlate forte.

CONTE Ma...
(sottovoce)

BARTOLO Forte vi dico.
(sdegnato)

CONTE Ebben, come volete,
(sdegnato anch'esso, e alzando la voce)
ma chi sia don Alonso apprenderete.
(in atto di partire)
Vo dal conte Almaviva...

BARTOLO (trattenendolo, e con dolcezza)
Piano piano.

Dite, dite, v'ascolto.

CONTE Il conte...
(a voce alta e sdegnato)

BARTOLO Pian per carità.

CONTE Stamane
(calmandosi) nella stessa locanda
era meco d'alloggio, ed in mie mani
per caso capitò questo biglietto
(mostrando un biglietto)
dalla vostra pupilla a lui diretto.

BARTOLO (prendendo il biglietto, e guardandolo)
Che vedo!... è sua scrittura!...

CONTE Don Basilio occupato col curiale
nulla sa di quel foglio; ed io per lui
venendo a dar lezione alla ragazza,
volea farmene un merito con voi...
perché... con quel biglietto...
(mesticando un ripiego con qualche imbarazzo)
si potrebbe...

BARTOLO Che cosa?...

CONTE Vi dirò...
s'io potessi parlare alla ragazza
io creder... verbigrazia... le farei...
che me lo diè del conte un'altra amante,
prova significativa
che il conte di Rosina si fa gioco,
e perciò...

BARTOLO Piano un poco. Una calunnia!...
Siete un vero scolar di don Basilio!
(lo abbraccia, e mette in tasca il biglietto)
Io saprò come merita
ricompensar sì bel suggerimento.
Vo a chiamar la ragazza.
Poiché tanto per me v'interessate
mi raccomando a voi.
(entra nelle camere di Rosina)

CONTE (Non dubitare.
L'affare del biglietto
dalla bocca m'è uscito non volendo.
Ma come far? senza d'un tal ripiego
mi toccava andar via come un baggiano.
Il mio disegno a lei
ora paleserò; s'ella acconsente
io son felice appieno.
Eccola. Ah il cor sento balzarmi in seno.)

Scena terza

Bartolo conducendo Rosina, e detto.

BARTOLO Venite, signorina; don Alonso,
che qui vedete, or vi darà lezione.

ROSINA (vedendo il conte)
Ah!...

BARTOLO Cos'è stato?...

ROSINA È un granchio al piede.

CONTE Oh nulla!
Sedete a me vicin bella fanciulla.
Se non vi spiace un poco di lezione
di don Basilio in vece vi darò.

ROSINA Oh con mio gran piacer la prenderò.

CONTE Che vuol cantare?

ROSINA Io canto, se le aggrada,
il rondò dell'*Inutil precauzione*.

BARTOLO E sempre, sempre in bocca
l'*Inutil precauzione*.

ROSINA (cercando varie carte sul pianoforte)
Io ve l'ho detto,
è il titolo dell'opera novella.

BARTOLO Or bene; intesi: andiamo.

ROSINA Eccolo qua.

CONTE Da brava; incominciamo.

Siede al pianoforte, e Rosina canta accompagnata dal Conte. Bartolo siede e ascolta.

[Aria]

ROSINA Contro un cor che accende amore
di verace invito ardore
s'arma invan poter tiranno
di rigor, di crudeltà.
D'ogni assalto vincitore
sempre amor trionferà.

(Bartolo s'addormenta)

(Ah Lindoro mio tesoro...
se sapessi... se vedessi...
questo cane di tutore
ah che rabbia che mi fa.
Caro a te mi raccomando
tu mi salva per pietà.)

CONTE (Non temer, ti rassicura,
sorte amica a noi sarà.)

ROSINA Dunque spero?...

CONTE A me t'affida.

ROSINA Il mio cor...

CONTE Giubilerà.

(Bartolo si va risvegliando)

ROSINA Cara immagine ridente
dolce idea d'un lieto amore,
tu m'accendi in petto il core,
tu mi porti a delirar.

Recitativo

CONTE Bella voce! bravissima.

ROSINA Oh mille grazie...

BARTOLO Certo: bella voce.

Ma quest'aria cospetto è assai noiosa.
La musica a' miei tempi era altra cosa.
Ah! quando per esempio
cantava Cafariello
quell'aria portentosa...

(provandosi di rintracciare il motivo)

la, ra, là.

Sentite, don Alonso, eccola qua.

FIGARO No?... cospetto!

Guardate che avventori!
Vengo stamane; in casa v'è l'inferno,
ritorno dopo pranzo:

(contrafacendolo)

«Oggi non voglio.»

Ma che mi avete preso
per un qualche barbier da contadini?
Chiamate pure un altro, io me ne vado.

(riprende il bacile in atto di partire)

BARTOLO Che serve?... a modo suo.

Vedi che fantasia!

Va in camera a pigliar la biancheria.

(si cava dalla cintola un mazzo di chiavi per darle a Figaro, indi le ritira)

No, vado io stesso.

(entra)

FIGARO Ah se mi dava in mani
il mazzo delle chiavi ero a cavallo.

(a Rosina marcato)

Dite; non è fra quelle
la chiave, che apre quella gelosia?

ROSINA Sì certo è la più nuova.

(rientra Bartolo)

BARTOLO (Oh son pur buono
a lasciar qua quel diavol di barbieri!)

(dando le chiavi a Figaro)

Animo, va tu stesso.
Passato il corridor, sopra l'armadio
il tutto troverai.
Bada non toccar nulla.

FIGARO Eh non son matto.

(Allegr.) Vado e torno. (Il colpo è fatto.)

(entra)

BARTOLO È quel briccon, che al conte
(al Conte) ha portato il biglietto di Rosina.

CONTE Mi sembra un imbrogliion di prima sfera.

BARTOLO Eh a me non me la ficca...

(si sente di dentro un gran rumore, come di vasellame che si spezza)

Ah disgraziato me!

ROSINA Ah che romore.

BARTOLO Oh che briccon! me lo diceva il core.

(entra)

CONTE (a ROSINA) Quel Figaro è un grand'uomo; or che siam soli
ditemi, o cara; il vostro al mio destino
d'unir siete contenta?
Franchezza!...

ROSINA (con entusiasmo) Ah mio Lindoro,
altro io non bramo...
(si ricompono vedendo rientrar Bartolo e Figaro)

CONTE Ebben?...

BARTOLO Tutto mi ha rotto:
sei piatti, otto bicchieri, una terrina.

FIGARO (mostrando di soppiatto al Conte la chiave della gelosia che avrà rubata dal mazzo)
Vedete che gran cosa: ad una chiave
se io non mi attaccava per fortuna,
per quel maledettissimo
corridor così oscuro
spezzato mi sarei la testa al muro.
Tiene ogni stanza al buio, e poi... e poi...

BARTOLO Oh non più.

FIGARO Dunque andiam.
(al Conte e Rosina)
Giudizio.

BARTOLO A noi.
(si dispone per sedere e farsi radere. In questo entra Basilio)

Scena quarta

Don Basilio, e detti.

[Quintetto]

ROSINA Don Basilio!...

CONTE Cosa veggo!

FIGARO (Quale intoppo!...)

BARTOLO Come qua?

BASILIO Servitor di tutti quanti.

BARTOLO (Che vuol dir tal novità?)

CONTE E FIGARO (Qui franchezza ci vorrà.)

ROSINA (Ah di noi che mai sarà.)

BARTOLO Don Basilio, come state?

BASILIO (stupito)
Come sto?...

FIGARO (interrompendo)
Or che s'aspetta?
Questa barba benedetta
la facciamo? sì o no?

BARTOLO (a Figaro)
Ora vengo.
(a Basilio)
Ehi il curiale...

BASILIO Il curiale?...
(stupito)

CONTE (interrompendolo)
Io gli ho narrato
che già tutto è combinato,
(a Bartolo)
non è ver?...

BARTOLO Sì, tutto io so.

BASILIO Ma, don Bartolo spiegatemi...

CONTE (interrompendo; a Bartolo)
Ehi, dottore, una parola.
(a Basilio)
Don Basilio, son da voi.
(a Bartolo)
Ascoltate un poco qua.
(piano a Bartolo)
(Fate un po' ch'ei vada via,
ch'ei ci scopra ho gran timore:
della lettera, signore,
ei l'affare ancor non sa.)
(a Basilio)
Colla febbre, don Basilio,
chi v'insegna a passeggiare?...

(Figaro ascoltando con attenzione si prepara a secondare il Conte)

BASILIO Colla febbre?...
(stupito)

CONTE E che vi pare?...
siete giallo come un morto.

BASILIO Come un morto?...
(stupito)

FIGARO (tastandogli il polso)
Bagattella!
Cospetton!... che tremarella!...
questa è febbre scarlattina.

CONTE E FIGARO Via prendete medicina,
non vi state a rovinar.
(il Conte dà a Basilio una borsa di soppiatto)

FIGARO Presto presto andate a letto...

CONTE Voi paura inver mi fate...

BARTOLO E ROSINA Dice bene, andate, andate...

TUTTI Presto andate a riposar.

BASILIO (Una borsa!... andate a letto!...
(stupito) ma che tutti sian d'accordo!...)

TUTTI Presto a letto...

BASILIO Eh non son sordo,
non mi faccio più pregar.

FIGARO Che color!...

CONTE Che brutta cera!...

BASILIO Brutta cera!...

CONTE E FIGARO Oh brutta assai!...

BASILIO Dunque vado...

TUTTI Andate, andate.
Buona sera, mio signore,
pace, sonno, e sanità.
(Maledetto seccatore.)
Presto andate via di qua.

BASILIO Buona sera... ben di core...
obbligato... in verità.
(Ah che in sacco va il tutore.)
Non gridate, intesi già.
(parte)

FIGARO Orsù, signor don Bartolo.

BARTOLO Son qua.
(Bartolo siede, e Figaro gli cinge al collo uno sciugatoio disponendosi a fargli la barba; durante l'operazione
Figaro va
coprendo i due amanti)

BARTOLO Stringi, bravissimo.

CONTE Rosina, deh ascoltatevi.

ROSINA Vi ascolto, eccomi qua.
(siedono fingendo studiar musica)

CONTE A mezza notte in punto
(a Rosina con cautela) a prendervi qui siamo:
or che la chiave abbiamo
non v'è da dubitar.

FIGARO (distraindo Bartolo)
Ahi!... ahi!...

BARTOLO Che cosa è stato?...

FIGARO Un non so che nell'occhio!...
guardate... non toccate...
soffiate per pietà.

ROSINA A mezza notte in punto
 anima mia t'aspetto.
 Io già l'istante affretto
 che teco mi unirà.

BARTOLO Ma lasciami vedere!

FIGARO Vedete; chi vi tiene?

CONTE E ROSINA (fingendo solfeggiare)
 Do re mi fa sol la...
 (Bartolo si alza e si avvicina agli amanti)

CONTE Ora avvertir vi voglio,
 cara, che il vostro foglio
 perché non fosse inutile
 il mio travestimento...

BARTOLO Il suo travestimento?...
 ma bravi, ma bravissimi!
 Ma bravi in verità!

BARTOLO Bricconi, birbanti,
 ah voi tutti quanti
 avete giurato
 di farmi crepar.
 Uscite furfanti
 vi voglio accoppar.
 Di rabbia di sdegno
 mi sento crepar.

ROSINA, CONTE E FIGARO L'amico delira,
 la testa gli gira,
 dottore tacete
 vi fate burlar.
 Tacete, partiamo,
 non serve gridar.
 (Intesi ci siamo,
 non v'è a replicar.)

Scena quinta

Bartolo, indi Berta, e Ambrogio.

Recitativo

BARTOLO Ah disgraziato!... ed io
 non mi accorsi di nulla. Ah don Basilio
 sa certo qualche cosa.
 (dopo aver riflettuto)
 Ehi chi è di là?
 Chi è di là?...

(escono Ambrogio e Berta da parti opposte)

Senti Ambrogio?...
Corri da don Basilio qui rimpetto.
Digli ch'io qua l'aspetto,
che venga immantinente
che ho gran cose da dirgli, e ch'io non vado
perché... perché... perché ho di gran ragioni.
Va' subito.

(Ambrogio parte)

(a Berta) Di guardia
tu piàntati alla porta, e poi... no no.
(Non me ne fido.) Io stesso ci starò.
(parte)

Scena sesta

Berta sola.

Che vecchio sospettoso. Vada pure
e ci stia finché crepa.
Sempre gridi e tumulti in questa casa.
Si litiga, si piange, si minaccia,
non v'è un'ora di pace
con questo vecchio avaro e brontolone.
Oh che casa!... oh che casa in confusione.

[Aria]

BERTA

Il vecchiotto cerca moglie
vuol marito la ragazza
quello freme, questa è pazza
tutti e due son da legar.
Ma che cosa è questo amore
che fa tutti delirar?...
Egli è un male universale
una smania, un certo ardore
che nel core dà un tormento...
Poverina anch'io lo sento
né so come finirà.
Ah vecchiaia maledetta
che disdetta singolar!
Niun mi bada, niun mi vuole
son da tutti disprezzata
e vecchietta disperata
mi convien così crepar.
(parte)

Scena settima

Don Bartolo introducendo don Basilio.

Recitativo

- BARTOLO** Dunque voi don Alonso
non conoscete affatto?
- BASILIO** Affatto.
- BARTOLO** Ah certo
il conte lo mandò. Qualche gran trama
qua si prepara.
- BASILIO** Io poi
dico che quell'amico
era il conte in persona.
- BARTOLO** Il conte?...
- BASILIO** Il conte.
(La borsa parla chiaro.)
- BARTOLO** Sia che si vuole, amico, dal notaro
vo' in questo punto andare: in questa sera
stipolar di mie nozze io vo' il contratto.
- BASILIO** Il notar?... siete matto?...
piove a torrenti e poi
questa sera il notaro
è impegnato con Figaro; il barbiere
marita una nipote.
- BARTOLO** Una nipote?...
Che nipote?... Il barbiere
non ha nipoti. Ah qui v'è qualche imbroglio.
Questa notte i bricconi
me la vogliono far; presto il notaro
qua venga sull'istante.
Ecco la chiave del portone.
(gli dà una chiave)
Andate,
presto per carità.
- BASILIO** Non temete: in due salti io torno qua.
(parte)

Scena ottava

Bartolo; indi Rosina.

BARTOLO Per forza o per amore
Rosina avrà da cedere, cospetto!...
mi viene un'altra idea. Questo biglietto
(cava dalla tasca il biglietto datogli dal Conte)
che scrisse la ragazza ad Almaviva
potria servir... Che colpo da maestro!
Don Alonso, il briccone,
senza volerlo mi diè l'armi in mano.
Ehi Rosina, Rosina!

(Rosina dalle sue camere entra senza parlare)

Avanti avanti,
del vostro amante io vi vo' dar novella.
Povera sciagurata! In verità
collocaste assai bene il vostro affetto.
Del vostro amor sappiate
ch'ei si fa gioco in sen d'un'altra amante.
Ecco la prova.

(le dà il biglietto)

ROSINA Oh cielo! il mio biglietto.

BARTOLO Don Alonso e il barbiere
congiuran contro voi, non vi fidate.
In potere del conte d'Almaviva
vi vogliono condurre...

ROSINA (In braccio a un altro!...
che mai sento... ah Lindoro!... ah traditore!
Ah sì!... vendetta! e vegga,
vegga quell'empio chi è Rosina.) Dite,
signore, di sposarmi
voi bramavate...

BARTOLO E il voglio.

ROSINA Ebben, si faccia!
Io... son contenta!... ma, all'istante; udite:
a mezza notte qui sarà l'indegno
con Figaro il barbiere; con lui fuggire...
per sposarlo io voleva...

BARTOLO Ah scellerati!
Corro a sbarrar la porta.

ROSINA Ah mio signore!
Entran per la fenestra. Hanno la chiave.

BARTOLO Non mi muovo di qui!
 Ma... e se fossero armati?... Figlia mia,
 poiché ti sei sì bene illuminata
 facciam così. Chiuditi a chiave in camera,
 io vo a chiamar la forza:
 dirò che son due ladri, e come tali!...
 corpo di bacco!... l'avrem da vedere!
 Figlia, chiuditi presto: io vado via.
 (parte)

ROSINA Quanto! quanto è crudel la sorte mia!

[Temporale]

Segue Istromentale esprime un temporale. Dalla finestra di prospetto si vedono frequenti lampi, e si ascolta il romore del tuono. Sulla fine dell'istromentale si vede dal di fuori aprire la gelosia, ed entrare un dopo l'altro Figaro, ed il Conte avvolti in mantello, e bagnati dalla pioggia. Figaro avrà in mano una lanterna.

Scena nona

Il Conte e Figaro, indi Rosina.

Recitativo

FIGARO Al fine eccoci qua.

CONTE Figaro, dammi man. Poder del mondo!
 Che tempo indiavolato.

FIGARO Tempo da innamorati.

CONTE Ehi fammi lume.
 (Figaro accende i lumi)

Dove sarà Rosina?

FIGARO (spiando)
 Ora vedremo...

Eccola appunto.

CONTE Ah mio tesoro!...
 (con trasporto)

ROSINA (rispingendolo)
 Indietro

anima scellerata; io qui di mia
 stolta credulità venni soltanto
 a riparar lo scorno; a dimostrarti
 qual sono, e quale amante
 perdesti, anima indegna, e sconoscente.

CONTE Io son di sasso.

FIGARO Io non capisco niente.

CONTE Ma per pietà...

ROSINA Taci. Fingesti amore
sol per sacrificarmi
a quel tuo vil conte Almaviva...

CONTE Al conte?...
ah sei delusa!... oh me felice! adunque
tu di verace amore
ami Lindor... rispondi.

ROSINA Ah sì! t'amai purtroppo!...

CONTE Ah non è tempo
di più celarsi;
(s'inginocchia gettando il mantello, che viene raccolto da Figaro)
anima mia: ravvisa
colui che sì gran tempo
seguì tue tracce, che per te sospira,
che sua ti vuol, che fin da questo istante,
a farti di tua sorte appien sicura
amore eterno, eterna fé ti giura.
Mirami, o mio tesoro,
Almaviva son io: non son Lindoro.

[Terzetto]

ROSINA Ah qual colpo inaspettato!...
egli stesso!... oh ciel! che sento!
Di sorpresa, di contento
son vicina a delirar.

CONTE Qual trionfo inaspettato!...
me felice!... oh bel momento!
Ah d'amore, di contento
son vicino a delirar.

FIGARO Son rimasti senza fiato!
Ora muoion dal contento!
Guarda guarda il mio talento
che bel colpo seppe far.

ROSINA Ma signor... ma voi... ma io...

CONTE Ah non più, non più, ben mio,
il bel nome di mia sposa
idol mio, t'attende già.

ROSINA Il bel nome di tua sposa
ah qual gioia al cor mi dà.

FIGARO Bella coppia; Marte e Venere,
gran poter del caduceo!
E il baggiano di Vulcano
è già in rete e non lo sa.

CONTE E ROSINA Oh bel nodo avventurato
che fai paghi i miei desiri!
Alla fin de' miei martiri
tu sentisti, amor, pietà.

FIGARO Presto andiamo: vi sbrigate:
via lasciate quei sospiri;
se si tarda i miei raggiri
fanno fiasco in verità.
(va al balcone)

Ah cospetto che ho veduto!
Alla porta... una lanterna...
due persone... che si fa?

CONTE, ROSINA,
FIGARO Zitti zitti piano piano
non facciamo confusione
per la scala dal balcone
presto andiamo via di qua.
(vanno per partire)

Recitativo

FIGARO Ah disgraziati noi! come si fa?...

CONTE Che avvenne mai?...

FIGARO La scala...

CONTE Ebben?...

FIGARO La scala non v'è più.

CONTE Che dici?

FIGARO Chi mai l'avrà levata?

CONTE Quale inciampo crudel!...

ROSINA Me sventurata!

FIGARO Zi... zitti... sento gente. Ora ci siamo
signor mio, che si fa?

CONTE (si ravvolge nel mantello)
Mia Rosina, coraggio.

FIGARO Eccoli qua.
(si ritirano verso una delle quinte)

Scena decima

Don Basilio con lanterna in mano introducendo un Notaio con carte in mano.

BASILIO (chiamando alla quinta opposta)

Don Bartolo, don Bartolo...

FIGARO Don Basilio.
(accennando al conte)

CONTE E quell'altro?

FIGARO Ve', ve': il nostro notaro. Allegramente.
Lasciate fare a me. Signor notaro:...

(Basilio e il notaro si rivolgono e restano sorpresi. Il notaro si avvicina a Figaro)

Dovevate in mia casa
stipolar questa sera
un contratto di nozze
fra il conte d'Almaviva, e mia nipote.
Gli sposi, eccoli qua. Avete indosso
la scrittura?

(il notaro cava una scrittura)

Benissimo.

BASILIO Ma piano,
don Bartolo... dov'è?...

CONTE (chiamando a parte don Basilio, cavandosi un anello dal dito additandogli di tacere)

Ehi don Basilio
questo anello è per voi.

BASILIO Ma io...

CONTE Per voi
vi sono ancor due palle nel cervello
(cava una pistola)
se v'opponete.

BASILIO Oibò; prendo l'anello.
(prende l'anello)

Chi firma?...

CONTE E ROSINA Eccoci qua.
(sottoscrivono)

Son testimoni

Figaro e don Basilio.

CONTE Essa è mia sposa.

FIGARO E BASILIO Evviva.

CONTE Oh mio contento!

ROSINA O sospirata mia felicità.

TUTTI Evviva.

Nell'atto che il Conte bacia la mano a Rosina, e Figaro abbraccia goffamente don Basilio entra don Bartolo come appresso.

Scena undicesima

Don Bartolo, un Alcalde, Alguazils, Soldati, e detti.

BARTOLO Fermi tutti. Eccoli qua.
(additando Figaro e il Conte all'alcalde e ai soldati, e slanciandosi contro Figaro)

FIGARO Colle buone, signor.

BARTOLO Signor, son ladri,
arrestate, arrestate.

ALCALDE Mio signore
il suo nome.

CONTE Il mio nome
è quel d'un uom d'onor. Lo sposo io sono
di questa...

BARTOLO Eh andate al diavolo. Rosina
esser deve mia sposa: non è vero?

ROSINA Io sua sposa?... oh nemmeno per pensiero.

BARTOLO Come? come fraschetta?... ah son tradito!
Arrestate vi dico.

(additando il conte)

È un ladro.

FIGARO Or or l'accoppo.

BARTOLO È un birbante, è un briccon.

ALCALDE Signore...
(al Conte)

CONTE Indietro.

ALCALDE Il nome.
(con impazienza)

CONTE Indietro, dico,
indietro.

ALCALDE Ehi, mio signor, basso quel tono.
Chi è lei?

CONTE (scoprendosi)
Il conte d'Almaviva io sono.

[Recitativo accompagnato]

BARTOLO Il Conte!... che mai sento!...
(verso l'alcalde e i soldati)
ma cospetto!...

CONTE T'accheta; invan t'adopri,
resisti invan. De' tuoi rigori insani
giunse l'ultimo istante.

(toglie la scrittura di nozze dalle mani del notaro, e la dà all'alcalde)

In faccia al mondo
io dichiaro altamente
costei mia sposa: il nostro nodo o cara
opra è d'amore: amore
che ti fe' mia consorte
a me ti stringerà fino alla morte.
Respira omai: del fido sposo in braccio
vieni, vieni a goder sorte più lieta.

BARTOLO Ma io...

CONTE Taci.

BARTOLO Ma voi...

CONTE Non più, t'accheta.

[Aria]

CONTE

Cessa di più resistere,
non cimentar mio sdegno:
spezzato è il giogo indegno
di tanta crudeltà.
Della beltà dolente
d'un innocente amore
l'avarò tuo furore
più non trionferà.

(a Rosina)

E tu, infelice vittima,
d'un reo poter tiranno
sottratta al giogo barbaro
cangia in piacer l'affanno,
e al fianco a un fido sposo
gioisci in libertà.

CONTE Cari amici...
(all'Alcalde, ed a' suoi
seguaci)

CORO Non temete.

CONTE Questo nodo...

CORO Non si scioglie;
sempre a lei vi stringerà.

(il notaro presenta a Bartolo la scrittura. Egli la legge dando segni di dispetto)

CONTE Ah il più lieto, il più felice
è il mio cor de' cori amanti!...
non fuggite, o lieti istanti,
della mia felicità.

CORO Annodar due cori amanti
è piacer che egual non ha.

Recitativo

BARTOLO In somma io ho tutti i torti!...

FIGARO Eh, purtroppo è così!

BARTOLO Ma tu briccone,
(a Basilio) tu per tradirmi, e far da testimonio!...

BASILIO Ah don Bartolo mio, quel signor conte
certe ragioni ha in tasca,
certi argomenti a cui non si risponde.

BARTOLO Ed io, bestia solenne,
per meglio assicurare il matrimonio
io portai via la scala dal balcone!

FIGARO Ecco che fa un'*Inutil precauzione*.

BARTOLO Ah disgraziato!... io crepo!
Ma e la dote?... io non posso...

CONTE Eh via; di dote
io bisogno non ho: va, te la dono.

FIGARO Ah ah ridete adesso?...
bravissimo don Bartolo!
Ho veduto alla fin rasserenarsi
quel vostro ceffo amaro e furibondo.
Ma già ci vuol fortuna in questo mondo.

ROSINA Dunque signor don Bartolo!...

BARTOLO Sì, sì, ho capito tutto.

CONTE Ebben, dottore!...

BARTOLO Sì, sì, che serve! quel ch'è fatto è fatto.
Andate pur che il ciel vi benedica.

FIGARO Bravo, bravo! un abbraccio!...
venite qua dottore.

ROSINA Oh noi felici!

CONTE Oh fortunato amore.
(si danno la mano)

[Finaletto II]

FIGARO Di sì felice innesto
serbiam memoria eterna,
io smorzo la lanterna
qui più non ho che far.
(smorza la lanterna)

CORO Amore e fede eterna
si vegga in voi regnar.

ROSINA Costò sospiri e pene
questo felice istante,
al fin quest'alma amante
comincia a respirar.

CORO Amore e fede eterna
si vegga in voi regnar.

CONTE Dell'umile Lindoro
la fiamma a te fu accetta,
più bel destin t'aspetta
su vieni a giubillar.

CORO Amore e fede eterna
si vegga in voi regnar.

INDICE

Personaggi.....3	[Finale I].....30
Avvertimento al pubblico.....4	Scena quattordicesima.....31
Atto primo.....5	Scena quindicesima.....35
[Sinfonia].....5	Scena sedicesima.....36
Scena prima.....5	[Stretta del Finale I].....37
[Introduzione].....5	Atto secondo.....39
[Cavatina].....6	Scena prima.....39
Scena seconda.....8	Scena seconda.....39
[Cavatina].....8	[Duetto].....39
Scena terza.....11	Scena terza.....42
Scena quarta.....12	[Aria].....43
[Canzone].....14	[Arietta].....44
[Duetto].....16	Scena quarta.....46
Scena quinta.....19	[Quintetto].....46
[Cavatina].....19	Scena quinta.....49
Scena sesta.....20	Scena sesta.....50
Scena settima.....21	[Aria].....50
Scena ottava.....22	Scena settima.....51
[Aria].....23	Scena ottava.....52
Scena nona.....24	[Temporale].....53
[Duetto].....26	Scena nona.....53
Scena decima.....27	[Terzetto].....54
[Aria].....28	Scena decima.....56
Scena undicesima.....29	Scena undicesima.....57
Scena dodicesima.....29	[Recitativo accompagnato].....57
Scena tredicesima.....30	[Aria].....58
	[Finaletto II].....60

BRANI SIGNIFICATIVI

A un dottor della mia sorte	28
Ah qual colpo inaspettato	54
All'idea di quel metallo	16
Cessa di più resistere	58
Contro un cor che accende amore	43
Don Basilio!	46
Dunque io son	26
Ecco ridente in cielo	6
Il vecchiotto cerca moglie	50
La calunnia è un venticello	23
Largo al factotum	8
Pace e gioia il ciel vi dia	39
Se il mio nome saper voi bramate	14
Una voce poco fa	19